

REGIONALI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/6

L'intervista

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA

Noi non vogliamo vincere a tavolino. Mi auguro, come è successo per la Polverini, che il Tar possa risolvere la questione sorta anche in Lombardia, nel pieno rispetto delle regole». Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna e candidato dal centrosinistra alla terza riconferma, segue sul Televideo l'evoluzione del pasticcio elettorale sorto con la presentazione delle liste. Respinge l'ipotesi di barattare le elezioni a Bologna, necessarie dopo le dimissioni del sindaco Flavio Delbono, travolto da un'inchiesta giudiziaria, con lo stravolgimento delle norme. «Bologna è un'altra storia: bisogna decidere se con un atto di responsabilità di tutte le forze politiche, si decide di dare ai cittadini la possibilità di eleggere il loro sindaco». Niente a che fare con la questione delle liste, dove ci sono «regole e scadenze» che evidentemente non sono state rispettate. Poi Errani torna alla sua campagna elettorale, ai tentativi d'assalto alla «regione rossa» lanciati da Lega e Pdl.

Questa è diventata una regione consentibile? C'è stato un indebolimento del modello emiliano?

«Io ho sempre detto che tutte le volte che si va ad elezioni è una prova vera, non ci sono riserve in cui potersi riparare. Però sono convinto che in questa regione, per le scelte che abbiamo fatto, per le grandi innovazioni che stiamo portando avanti in tutti i settori, si possa prevedere un buon risultato. Guardiamo a queste elezioni con serenità. Il modello emiliano viene di solito proposto come un'idea statica. L'Emilia-Romagna è un motore di questo Paese, fa politiche di segno diverso da quelle che fa il governo. Non c'è indagine, studio, rilevazione che non ci collochi in una posizione di eccellenza a livello europeo».

Come spiega i successi raccolti dalla Lega tra Piacenza e Reggio Emilia?

«La Lega investe su sentimenti di paura, di incertezza che in una società che cambia ci sono. Ma il dato più significativo è che la Lega è azionista di riferimento del governo Berlusconi e rispetto alle scelte

Errani: coesione sociale e innovazione, il modello emiliano sfida la crisi

Il presidente dell'Emilia Romagna: pronti a respingere l'assalto di Pdl e Lega
«Contro il nucleare finanziamo piccole imprese e energie ecocompatibili»
Sul pasticcio delle liste: le regole si rispettano, nessun baratto col voto a Bologna

Il candidato



Vasco Errani è nato nel 1955 a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna. È sposato e ha una figlia. Consigliere regionale nel 1995, assessore dal 1997 e presidente della Regione dal 1999. Verrà confermato presidente nel 2000 con 56,5% e nel 2005 con il 62,7%. Lo sostiene tutto il centrosinistra.

di questa regione - ad esempio, territorio, piano energetico, federalismo - attua politiche in controtendenza. Siamo noi oggi che possiamo dire alla Lega che si è romanizzata».

Molte paure sono indotte dalla crisi: come ha influito su questa regione? Se ne esce come ci siamo entrati oppure ci sono politiche da riconsiderare?

«Da una crisi così profonda si esce cambiando, perché è il mondo a cambiare. Noi abbiamo guardato in faccia la crisi, non siamo tra quelli che si nascondono dietro un dito. La crisi in una regione così proiettata all'export ha un peso significativo. Ma qui per attraversare la crisi abbiamo fatto un patto con le imprese, le loro associazioni, i sindacati, che ha messo al centro l'idea della coesione sociale. Abbiamo dato risposte a migliaia di lavoratori e alle loro famiglie. Poi puntiamo sull'economia della conoscenza, con grandi investimenti in ricerca e nell'innovazione, sul biomedicale, le nanotecnologie e sulle energie ecocompatibili».

Anche da qui il vostro no al nucleare?

«Alla crisi si danno due risposte. Il governo propone i Tremonti bond, il nucleare e nessuna politica industriale. Sul versante opposto c'è l'Emilia-Romagna, con il suo sforzo per l'innovazione, i finanziamenti alle piccole imprese e l'attenzione alle energie rinnovabili».

La Cgil bolognese ha parlato di «politica debole» che ha espresso la giunta Delbono.

«La Regione ce l'ha un progetto, è quello di lavorare su innovazione e coesione sociale e su politiche che siano in grado di rafforzare il grande valore dell'Emilia-Romagna, la capacità di tenere insieme l'economia e la società, la comunità che si